

Quella sera a teatro

Il sipario chiuso e noi dietro le quinte definire gli ultimi dettagli... sulla scena un pozzo di cartone su un vicolo del centro storico.

"E se non viene nessuno?"

"Aspetta che termina la messa della sera... poi verranno... sì che verranno".

E vennero.

Il vociare ci arrivava come una benedizione. Mariolina sbirciava ogni tanto, Tonia sembrava padrona della situazione come un'attrice consumata; a Pasquina tutti raccomandano di rispettare le battute, di non andare a braccio, come faceva di solito. Su questo si incaponiva con insistenza Antonio, che io cercavo di tranquillizzare ogni cinque minuti Michele, Vito, Giorgio e Tonino erano operosi e poco ciarlieri, io offrivo al mondo una faccia sorridente, ostentavo un distacco un po' snob e parlavo troppo...

Io e Mariolina avevamo messo su quella storia, pescando fra le consuetudini del passato, ridendo noi per prime dei riti del fidanzamento e dell'esposizione del corredo della sposa... "Il corredo di Teresina", era questo l'oggetto del contendere fra le due famiglie coinvolte in un chiacchierato matrimonio. Il tutto complicato da una suocera supponente (Pasquina), tenuta a bada da una consuocera che non le mandava a dire, ma scomodava all'uopo l'intero albero genealogico della controparte, su cui accanirsi fuori dalle grazie di Dio (una Franca scatenata e petulante).

Il sipario si aprì e si chiuse varie volte, in un codazzo di risa, applausi e il vociare scomposto del pubblico... un clima da varietà degli anni cinquanta, ma per noi appagante, vissuto fra divertimento e ansia da prestazione, da neofiti della scena quale eravamo... tutti animati da una irrefrenabile ironia e un entusiasmo quasi adolescenziale.

Vito nei panni di un prete dominò l'ultima scena... "Questo gentile pubblico perdoni noi attori, lo siamo solo per gioco e per diletto, null'altro fu lo scopo che dirvelo in dialetto".

Siamo stati felici quella sera, ci siamo abbracciati e abbiamo riso tanto.

Sono passati due anni e oggi questo ricordo torna a farci sorridere, mentre una pandemia ci chiude in casa e ci nega incontri e abbracci... ma noi siamo lì, su quel palco... a stringere fra le mani il domani e forse... chissà un sogno ancora... e una storia da raccontare.

Dorina